

## COME COLPIRE LA MANCANZA DI SENSO CIVICO

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

**I**l più irritante è il donatore di sangue. Gli altri con la falsa dichiarazione di malattia, si espongono almeno a sanzioni e al rischio del processo penale.

Ma il donatore di sangue di Capodanno pretende ammirazione e gratitudine pubblica. E si offende se lo si trat-

ta da furbo assenteista, per avere scelto proprio quel giorno insieme a tanti altri colleghi rimasti a casa.

Gli ispettori e la Procura della Repubblica cercheranno di distinguere i veri dai falsi ammalati del Capodanno romano. Non sarà facile accertare a distanza di tem-

po se questo e quel vigile urbano fosse o non fosse veramente influenzato e così confermare o smentire l'attestazione di malattia.

L'indagine potrebbe però accertare chi e come ha organizzato il collettivo rifiuto del servizio cui i vigili sono chiamati.

CONTINUA A PAGINA 21

# COME COLPIRE LA MANCANZA DI SENSO CIVICO

VLADIMIRO ZAGREBELSKY  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**a in questo come in tanti altri casi italiani, occorrerebbe guardarsi dall'affidarsi al solo processo penale, che ha regole e vincoli stringenti, presunzione di innocenza e la mannaia della prescrizione. Soprattutto, pendente il processo penale, i rimedi di cui l'amministrazione pubblica dispone si sospendono.

Ed anche dipendenti colpevoli rispetto al Comune di Roma rischiano di restare «in servizio» e poter quindi magari anche scioperare contro il loro sindaco.

Un'indagine sarebbe anche stata iniziata dal Garante per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Giustamente, perché l'assenza di massa dal servizio ha tutta l'aria di essere stata concertata per sfuggire alle restrizioni all'esercizio del diritto di sciopero nei servizi

pubblici (ed anche alle trattative sul salario).

Una pluralità di indagini ancora una volta dovrebbe spingere a credere che ora si volta pagina, che l'amministrazione pubblica, l'amministrazione di tutti, si libererà dei dipendenti indegni e che l'esempio che darà Roma ammonirà tutt'Italia. Ma l'esperienza dovrebbe consigliare prudenza e persino scetticismo: non sulla buona fede dei vari investigatori, ma sull'idoneità dei mezzi. Gli strumenti repressivi, massimamente quello penale, ma anche quelli di carattere amministrativo con le sue sanzioni, sono destinati ad applicarsi a illeciti occasionali. Quando il fenomeno dell'illegalità e dell'infedeltà è massiccio, strutturale in una società, quegli strumenti si rivelano inadatti. Necessari, obbligati ma inadatti. Essi finiscono per delegittimarsi sotto l'accusa di colpire casualmente uno su diecimila e chissà perché proprio lui e non tutti gli altri.

A costo di ripetere cose da tanti già dette, non c'è salvezza senza etica pubblica, senso civico, senso del servizio pubblico. Tutto ciò manifestamente non è prevalente nella nostra società, ove tanti dipendenti pubblici consapevoli e orgogliosi del loro lavoro, devono convivere con altri che ricercano ogni occasione di sfruttamento dello Stato, delle ammini-

strazioni pubbliche e dei vantaggi che essi offrono. L'abuso, non l'uso, dei diritti riconosciuti dalle leggi è sopportato, insieme alla tolleranza dei «furbi», persino inviti per la loro spregiudicatezza. Fuori della pubblica amministrazione, nella cosiddetta società civile, l'evasione fiscale di massa dà il segno della mancanza di spirito civico, oltre che della debolezza di leggi e di apparati repressivi.

E' possibile che l'episodio romano offra il destro alla rapida ed incisiva introduzione di nuove norme di riforma del rapporto di lavoro pubblico. E' possibile che garanzie che meriterebbero di essere riconosciute, vengano invece abolite. Chi vi resistesse si troverebbe nell'opinione pubblica nell'intollerabile compagnia dei vigili romani e del corteo di loro simili che i giornali di questi giorni ci ricordano. Se vi saranno eccessi o approssimazioni si dovrà dire grazie anche a vicende come quella cui abbiamo assistito. E sindacati del pubblico impiego troppo a lungo conniventi e ora tardivamente allarmati, ne porteranno responsabilità e conseguenze.

Ho iniziato questo articolo richiamando la irritazione. Altri concetti più gravi e impegnativi sarebbero stati appropriati, ma attenzione all'irritazione, quando diventa grave e diffusa e percorre l'opinione pubblica! Essa, benché giustificata, può essere cattiva consigliera. Anche di questo dobbiamo dir grazie quei vigili urbani di Roma (Roma Capitale, come ostentano sulla divisa anche i vigili infedeli).

Illustrazione  
di Gianni  
Chiostri

